

schiaffo, e fugge in casa: egli irritato parte, minaccian-
dola di vendetta. Appena partito il Podestà, Giulia
esce guardinga per vedere se giunge Giannotto, il
quale non tarda a mostrarsi ed a rinnovarle i giura-
menti d'amore, applaudendo a sè stesso della scelta
di tale amante, che deve essergli sposa. Giulia però,
che conosce l'incostanza di lui, ancorchè l'ami e
glielo palesi, non accoglie le sue vive proteste, e da
lui scostandosegli gli vieta di seguirla, e gli ac-
cenna che non può apertamente corrisponderle al
di lui amore, se non quando avrà ottenuta la co-
rona, che deve essere il premio della virtù. Gian-
notto impiega tutte le persuasioni che gli sugge-
riscono l'amor suo, le fa accettare la rosa e tenta
bacciarle la mano. Frattanto Erpino esce di casa
in traccia di sua figlia: la vede in atto di sepa-
rarsi da Giannotto, e ne prova affanno. Giulia in-
genualmente narra quanto poc' anzi era avvenuto
tra loro; il suo candore, la sua innocenza, e
le grazie che accompagnano il suo racconto, fanno

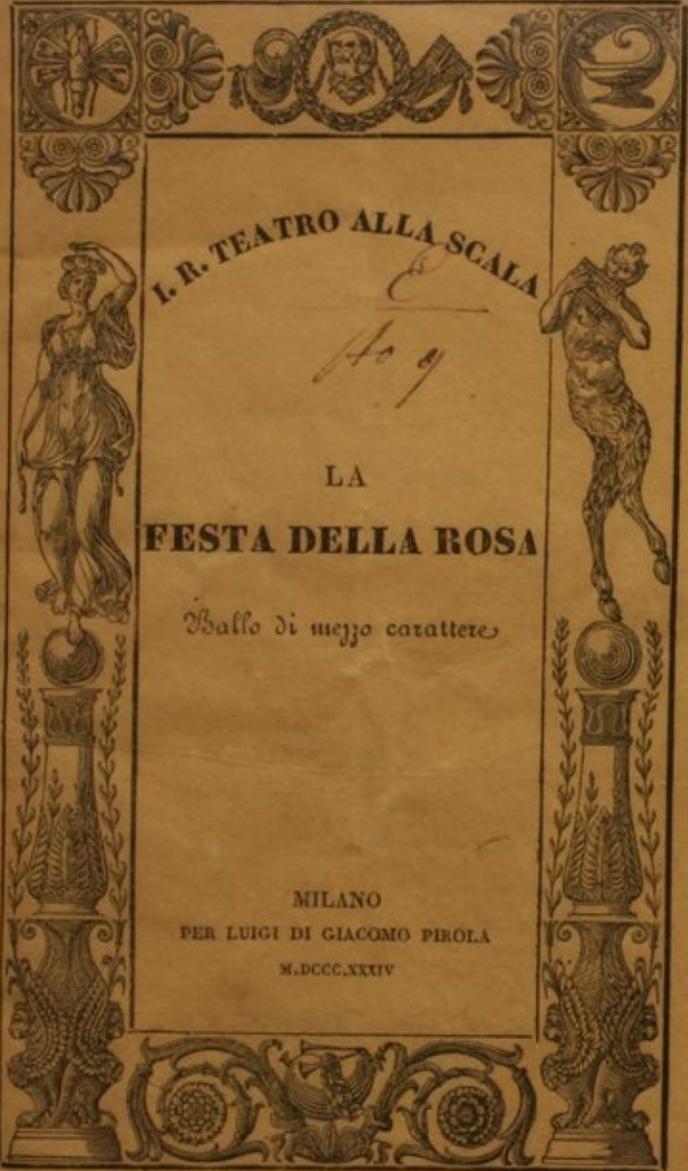
Giulia, la quale, conosciuta la crudele risoluzione
del suo persecutore, piange, grida e si getta alle di
lui ginocchia. I paesani pure si adoperano a di lei
favore, ma invano; nulla può addolcire il geloso
furore del Podestà, cosicchè compie il suo divisa-
mento, strappando le ghirlande ed atterrando la
bandiera. Giannotto accorre, e, vedute le lagrime
di Giulia e l'ingiustizia del Podestà, innalza l'at-
terrata bandiera, e con questa in mano contro lui
si scaglia per punirlo di sua scelleratezza.

Erpino e i suoi compagni lo trattengono; il
Podestà fugge, e i villici lo inseguono per obbli-
garlo a riparare all'ingiuria fatta all'innocenza.
Giulia non può resistere alla trista idea della sua
situazione.

ATTO SECONDO.

Fattoria.





I. R. TEATRO ALLA SCALA

No 9

LA
FESTA DELLA ROSA

Ballo di mezzo carattere

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

LA
FESTA DELLA ROSA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

DI LIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

l'Autunno 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXIV

LB. 0172. a 1

00311

ARGOMENTO.

L' istituzione della Festa della Rosa è antichissima. Si crede che abbia avuto origine nel villaggio di Salency in Francia. L'oggetto era di dare tutti gli anni a quella delle fanciulle del borgo, che godesse maggior riputazione per saviezza e innocenza, un premio in contanti ed una corona di rose.

Dopo i primi tempi di questa istituzione il Feudatario del Villaggio, o l'Intendente della Provincia, avea il diritto di scegliere la Rosiera dietro il rapporto del Podestà.

Su questo lodevole costume è fondato il Ballo che il compositore raccomanda all'indulgenza del Pubblico.

PERSONAGGI

ATTORI

IL FEUDATARIO.	Sig. ^r MOLINARI NICOLA.
IL PODESTÀ del villaggio.	Sig. ^r RONZANI DOMENICO.
MARIANNA, madre di Giulia.	Sig. ^a CASATI CAROLINA.
GIULIA, Rosiera.	Sig. ^a BENCINI-MOLINARI GIUDITTA.
GIANNOTTO, di lei amante.	Sig. ^r MONTANI LODOVICO.
ERPINO, padre di Giulia, ricco Fattore.	Sig. ^r BOCCI GIUSEPPE.

Decani, Villici,
Soldati, Ufficiali e Paggi del Feudatario.

La Scena è in Salency.

DECORAZIONI SCENICHE

Ampia valle . . . del sig. DOMENICO MENOZZI.
Fattoria } del sig. CARLO FERRARI.
Piazza del casale {

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. MOROSINI LIVIO.

*Primi Ballerini serj*Signora Relaudengo Clara - Sig. Egidio Priora
Signore: Filippini Carolina - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina
Sig. Caldi Fedele.*Primi Ballerini per le parti*Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Ronzani Domenico
Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso
Signora Casati Carolina

Signori: Fietta Pietro - Ghedini Federico - Pagliani Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori: Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Caprotti Antonio
Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco - Fontana Giuseppe
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano
Borasi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.Signore: Monti Elisabetta - Angiolini Silvia - Braghieri Rosalina
Braschi Eugenia - Crippa Carolina - Molina Rosalia - Eretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa
Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Conti Carolina
Prassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca
Eranbilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia
Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia
Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichetti Augusta
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.Signori: Viganoni Solone - Gramagna Giovanni Battista - Colombo Benigno
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

Ampia valle con colline praticabili.

Sul far del giorno i giovani del villaggio si adunano nel luogo destinato, onde attendere il Podestà, il quale giunge accompagnato dai Sindaci, e trova ivi tutti adunati in un colle fanciulle da premiarsi. I Decani presentano gli attestati delle concorrenti, ed il Podestà presceglie Giulia al premio della Rosa. Giulia rimane fuori di sè per il contento, e mostra la sua soddisfazione con modesto e semplice arrossire. I circostanti si rallegrano della felicità che essa stessa ha saputo procurarsi, ed ornano la sua casa con festoni di fiori, e vi pongono le bandiere bianche, e un'iscrizione così concepita: *Alla più saggia*. Altri formano un concerto campestre ch' esprime la gioja, la quale viene accompagnata da scambievoli abbracciamenti. Si dispensa agli astanti vino generoso: quindi ognuno si congeda, e parte per luoghi diversi. Il Podestà cautamente si avvanza osservando se la donzella da premiarsi sia sola rimasta, e veduto che appunto ciò accade, s' inoltra verso lei, le dichiara che ad esso deve l'onore di cui ella andrà fregiata, ed in tuono amoroso le significa come debba essergli riconoscente, apprezzando l'amore che giura portarle, e dando ad esso la mano di sposa. Giulia si nega all'inchiesta, e protesta che non l'ama. A questa ingenua dichiarazione indispettisce il Podestà, ma pure vorrebbe prendere la mano di Giulia per baciarla: essa lo respinge con fierezza, gli dà uno

schiaffo, e fugge in casa: egli irritato parte, minaccian-
dola di vendetta. Appena partito il Podestà, Giulia
esce guardinga per vedere se giunge Giannotto, il
quale non tarda a mostrarsi ed a rinnovarle i giura-
menti d'amore, applaudendo a sè stesso della scelta
di tale amante, che deve essergli sposa. Giulia però,
che conosce l'incostanza di lui, ancorchè l'ami e
glielo palesi, non accoglie le sue vive proteste, e da
lui scostandosegli gli vieta di seguirla, e gli ac-
cenna che non può apertamente corrispondere al
di lui amore, se non quando avrà ottenuta la co-
rona, che deve essere il premio della virtù. Gian-
notto impiega tutte le persuasioni che gli sugge-
riscono l'amor suo, le fa accettare la rosa e tenta
bacciarle la mano. Frattanto Erpino esce di casa
in traccia di sua figlia: la vede in atto di sepa-
rarsi da Giannotto, e ne prova affanno. Giulia in-
genualmente narra quanto poc' anzi era avvenuto
tra loro; il suo candore, la sua innocenza, e
le grazie che accompagnano il suo racconto, fanno
sì che Erpino perdoni al giovinotto, indi parte in
cerca dei contadini che debbono celebrare il pros-
simo festeggiamento. Marianna si ritira in casa
con sua figlia. Il Podestà, che, poco dopo essersi
partito da Giulia, tratto tratto era ricomparso per
spiare non veduto la sua condotta, e che seco
avea tratto alcuni del villaggio, si avvanza con questi,
e gli anima a deporre ciò di che furono testimonj
contro la donzella. Assicurato costui della loro fede,
fa che si allontanino. Sopraggiunge la gioventù del
villaggio stesso, ed a questi fiero il Podestà ordina
di strappare i festoni di fiori, de' quali è adorna la
casa della Rosiera. Alcuni non vogliono ubbidire,
altri sono esitanti: talchè egli stesso arrabbiato si
prepara a levare le insegne dell'onore accordato a

Giulia, la quale, conosciuta la crudele risoluzione
del suo persecutore, piange, grida e si getta alle di
lui ginocchia. I paesani pure si adoperano a di lei
favore, ma invano; nulla può addolcire il geloso
furore del Podestà, cosicchè compie il suo divisa-
mento, strappando le ghirlande ed atterrando la
bandiera. Giannotto accorre, e, vedute le lagrime
di Giulia e l'ingiustizia del Podestà, innalza l'at-
terrata bandiera, e con questa in mano contro lui
si scaglia per punirlo di sua scelleratezza.

Erpino e i suoi compagni lo trattengono; il
Podestà fugge, e i villici lo inseguono per obbli-
garlo a riparare all'ingiuria fatta all'innocenza.
Giulia non può resistere alla trista idea della sua
situazione.

ATTO SECONDO.

Fattoria.

Giulia è condotta a casa, immersa nel suo do-
lore: ognuno si sollecita a farle coraggio. Ma Gian-
notto cerca tranquillarla, e si esibisce d'andarsi a
gettare a' piedi del Feudatario, di cui è fittajuolo,
e di tentare ogni via perchè le sia fatta giustizia.
Tutti approvano il di lui progetto, e Giannotto parte
in tutta fretta. Essa lo séguita con gli sguardi, e
invoca il Cielo per il buon successo del divisa-
mento: indi si abbandona fra le braccia di sua
madre che cerca di consolarla. Si batte alla porta,
corre ad aprirla, e s'introduce il Podestà. Tutti lo
guardano con orrore. Egli, simulando dispiacere di
quanto è accaduto, propone di riparare al tutto,
a condizione che Giulia accetti la sua mano. Tale
proposizione viene da tutti rigettata con isdegno,

e già si preparano a cacciarlo. In questo odesi uno squillo di tromba e suono di tamburi: tutti rimangono sorpresi. Alcune contadine che sopraggiungono recano la notizia della venuta del Feudatario: tutti gioiscono, e si preparano ad incontrarlo. Ma tosto sono prevenuti dall'arrivo del Feudatario, il quale, informato dell'accaduto, ha sollecitato i suoi passi per vendicare l'innocenza e punire l'ingiustizia. All'aspetto del Feudatario il Podestà si conturba. Erpino e la sua famiglia ne esultano, e si precipitano a' di lui piedi. Il Podestà tremante gli presenta il processo verbale che depone contro Giulia. Il Feudatario lo legge e lo lacera con grande indignazione; il Podestà produce i testimonj, che, trovandosi all'aspetto del Feudatario, confessano l'innocenza di Giulia, e di essere stati comprati. Il Feudatario sdegnato ordina che siano arrestati: Giulia impetra la grazia per il Podestà: questo atto generoso aumenta i di lei pregi. Il reo tremante aspetta la sua punizione, od il suo perdono. Il Feudatario gli accorda quest'ultimo, con ammonizione di meglio portarsi in avvenire: quindi ordina che si eseguisca la Festa, e parte seguito da tutti.

ATTO TERZO.

Piazza del Casale, addobbata per una festa.

Marcia campestre. Il Feudatario preceduto dal suo séguito siede in un luogo distinto. Gl'istrumenti villerecci annunziano l'arrivo di Giulia: ella comparisce in bianca veste, simbolo dell'innocenza. Il Podestà la tiene per mano, e fa che si prostri col maggiore rispetto al Feudatario. I Decani

lo seguono, poi villanelle che portano due bandiere su cui è dipinta una Rosa, e chiudono la marcia altri villici tutti lietissimi.

Il Feudatario orna la Rosiera d'un cordone celeste, e le dona una borsa unitamente ad un anello. Questa Festa campestre ha termine con giuochi e danze.

